

Nel fango della cupa palude

(Canto VII, VIII, IX) ver.02

“Papè Satàn, papè Satàn aleppe!”, grida con voce roca e minacciosa Pluto, il custode del **quarto cerchio**. Virgilio rassicura Dante e mette a tacere il mostro: “Zitto, maledetto lupo, e roditi di rabbia, non potrai impedire il volere del cielo!”. Come le vele gonfie di vento cadono se cede l’albero maestro, così Pluto cade a terra.

Intanto Dante vede sopraggiungere, da direzioni opposte, due folle di anime che fanno rotolare lungo il cerchio enormi macigni, spingendoli con il petto. Quando si incontrano, si rinfacciano a vicenda, gridando a gran voce, il loro peccato.

“Perché tieni stretto il tuo denaro?” gridano gli uni.

“Perché lo butti via?” ribattono gli altri.

Sono le anime degli **avari**, che non seppero separarsi dalle loro ricchezze e quelle dei **prodighi** che sperperarono il loro denaro. Tra gli avari, Dante riconosce, dal taglio dei capelli, molti uomini di Chiesa, papi, e cardinali.

“Guarda, figliolo” commenta Virgilio, “quanto valgono i beni terreni: tutto l’oro che c’è al mondo non basterebbe a far riposare un attimo queste anime stanche!”.

Ripreso il cammino, i due poeti giungono ad una fonte da cui sgorga un’acqua scura: è il fiume Stige. Seguendo le sue onde cupe, per una via difficoltosa, scendono al quinto cerchio, dove il fiume forma una palude.

Dante, che sta ben attento a non perdersi niente, scorge dentro al pantano una gran folla di anime nude e furiose che si percuotono da sole e non soltanto con le mani, ma anche con la testa, col petto e con i piedi e si lacerano le membra con i denti.

“Queste” spiega Virgilio, “sono le anime di coloro che si fecero prendere dall’ira ... Se guardi bene, vedrai sotto le onde gente che sospira e fa gorgogliare l’acqua in superficie: sono gli accidiosi, che furono negligenti, indifferenti, svogliati. Durante la dolce vita, rallegrata dalla luce del sole, hanno avuto l’anima piena del fumo scuro della tristezza, perciò ora se ne stanno a piangere sotto il fango nero”.

Ad un tratto veloce ed improvvisa come una freccia, si avvicina una piccola nave guidata da un unico marinaio che grida:” Sei arrivata, anima dannata!”

“**Flegiàs, Flegiàs**, tu gridi a vuoto!” ribatte Virgilio. “Non siamo venuti per restare qui, la tua barca ci serve solo per passare la palude”.

Che rabbia per Flegiàs! **Virgilio** entra nella sua barchetta, ma solo quando vi sale Dante affonda un poco per il peso. Mentre avanzano nella putrida palude, si fa avanti un dannato ricoperto di fango, dicendo: “Chi sei tu che vieni già all’Inferno, ancor prima di essere morto?”. “Se sono qui, certo non ci rimango” replica Dante. “Ma tu piuttosto, così sporco, chi sei?”. “Non vedi? Sono uno che soffre!”. “E resta pure a piangere e lamentarti, spirito maledetto! Ti ho riconosciuto, sei **Filippo Argenti**, eri così prepotente che non hai lasciato un solo buon ricordo di te!”. Come un tempo, quando eri vivo, l’ira trascina quello spirito arrogante che stende le mani, afferra la barchetta, vuole rovesciarla... “Giù, giù con gli altri cani!” lo scaccia Virgilio. Poi, abbracciando Dante, gli dice: “Molti, lassù nel mondo, si considerano dei gran re, e qui poi se ne staranno come porci nel letame!”.

Intanto accorrono altri dannati coperti di fango, gridando: “Dagli, dagli a **Filippo Argenti**!”, gli si scagliano addosso dilaniandolo e lui stesso si sfoga **strappandosi la carne** coi denti

Intanto nuove urla di dolore si sentono nell’aria scura. “Ormai siamo vicini alla città di Dite” dice Virgilio, “piena di demoni e di dannati”. Dante vede ora chiaramente le rosse mura della città, incandescenti per il fuoco eterno che vi arde dentro. Alle porte della città ecco più di mille diavoli scatenati: “Chi è costui che se ne va a spasso per l’inferno senza essere morto?” chiedono minacciosi. “Se tu vuoi entrare” dicono poi a Virgilio, “vieni pure, ma lascia che questo qui si cerchi da solo la strada per tornare da dove è venuto!”. A queste parole Dante si sente mancare. Virgilio lo rincuora e va a trattare da solo con i diavoli. Ma torna poco dopo con il capo basso: i diavoli gli hanno chiuso la porta in faccia. Dante sbianca dalla paura, mentre Virgilio trova ancora parole per rincuorarlo. Ma improvvisamente la loro attenzione è attirata da tre figure infernali che appaiono sulla torre infuocata di Dite: sono le tre **Furie**. Hanno corpi di donna, sono coperte di sangue, portano serpenti alla cintura ed hanno vipere e serpi per capelli. Si battono il petto con le mani, si lacerano la carne con le unghie. Vedendo Dante, urlano



e disse: “Taci, maladetto lupo! / consuma dentro te con la tua rabbia” (vv. 8-9)

forte: “Vieni fuori, **Medusa**, che lo trasformiamo in pietra!”. “Voltati indietro, non guardare!” sussurra Virgilio a Dante e con la mano gli copre gli occhi. Di lì a poco, si ode un fragore di tuono, potente come un terremoto: arrivano i nostri! Subito tutte le creature infernali, i demoni e i dannati fuggono a nascondersi, come le rane in uno stagno quando vedono apparire una biscia. Un **angelo**, camminando sulle acque della palude, giunge alla porta della città e la apre sfiorandola con un **ramoscello**. “O genti scacciate dal cielo” dice, “perché vi opponete al volere di Dio?”. Così Dante e Virgilio possono finalmente entrare senza altri impedimenti.

APPUNTI

Filippo de' Cavicciuli degli Adimari era un cavaliere fiorentino della fazione dei Neri, vissuto nella seconda metà del Duecento. Era ritenuto rissoso, superbo e attaccabrighe. Boccaccio, in una novella, lo descrive come un “uomo grande e nerboruto, e forte, sdegnoso, iracundo e bizzarro più che altro”. Era soprannominato “**Argenti**” perché era solito ferrare d'argento gli zoccoli del suo cavallo.

INVITO AL LAVORO

- 1). Descrivi il paesaggio del quinto cerchio R. _____

- 2). Come si chiama il marinaio solitario? Hai già incontrato un altro “nocchiero” nell’inferno? Chi? Dove? R. _____ R. _____

- 3). Filippo Argenti col suo comportamento rivela il carattere che lo ha portato a scontare la sua pena nel quinto cerchio. Egli è infatti un
 accidioso iracundo prodigo avaro
- 4). Quale sentimento prova Dante per Filippo Argenti?
 disprezzo odio pietà timore
- 5). Perché era soprannominato “Argenti”? R. _____

- 6). L’atmosfera di questo canto ti sembra
 lenta e angosciante vivace e allegra agitata e drammatica calma e serena
- 7). Come vengono accolti dai diavoli i nostri **eroi**? R. _____

- 8). Che cosa prova Dante vedendo l’atteggiamento dei diavoli? Quali parole soprattutto lo spaventano?
R. _____ R. _____

- 9). Quali altre creature infernali compaiono in questo canto? Descrivi il loro aspetto. R. _____

_____ R. _____

10). Questa volta Virgilio non riesce a risolvere da solo la drammatica situazione. Chi lo aiuta? In che modo? R. _____ R. _____

11). Con che **similitudine** sono descritti i dannati e i demoni in fuga davanti all'angelo? R. _____

12). Qual è il **giudizio** di **Virgilio** sui prepotenti (bulli)? Sei d'accordo con lui? Esprimi la tua opinione in proposito. R. _____

13) **Tema sul fenomeno del bullismo** (Nel quad. dei temi)

Il fenomeno del **bullismo** può essere definito "*un'azione che mira deliberatamente a fare del male o a danneggiare; spesso è persistente ed è difficile difendersi per coloro che ne sono vittima*" (Sharp e Smith, 1995).

Scaletta

Caratteristiche del comportamento di vittima.

Caratteristiche del comportamento di bullo.

Condizioni che favoriscono il fenomeno.

Ambiente dove è maggiore il fenomeno (**Scuola**, Strutture ricreative, ecc.)

Soluzioni.